

Comunicato stampa

Venerdì 6 marzo 2009

Segreto bancario: nessun abbandono della sfera privata

Cooperazione rispettosa dello Stato di diritto invece di una pressione politica unilaterale

In relazione alle attuali discussioni a proposito del segreto bancario e ai dibattiti internazionali ad esso legati, economiessuisse ha proceduto ad una valutazione della situazione ed ha esaminato le possibili soluzioni. Questa analisi globale ha preso in considerazione gli interessi dell'industria, dei servizi e della piazza finanziaria. economiessuisse chiede l'instaurazione di una cooperazione rispettosa dei principi dello Stato di diritto e l'abbandono della pressione politica unilaterale. Nell'ambito della ricerca di una soluzione adeguata, occorre tener conto dei seguenti aspetti:

- Il segreto bancario tende a proteggere la sfera privata nel settore finanziario, non le attività criminali. Quando sottoscrive impegni internazionali, la Svizzera li rispetta in maniera esemplare. Nell'ambito di questi impegni la Svizzera trasmette informazioni, ivi comprese quelle relative a questioni fiscali, in maniera trasparente e costruttiva attraverso l'assistenza amministrativa e giudiziaria.
- La collaborazione internazionale può essere modificata a condizione di rispettare i principi del diritto internazionale pubblico. I cambiamenti non devono provenire da una politica di pressione unilaterale. La Svizzera può pretendere questo, in particolare da parte di Stati di diritto amici.
- L'iscrizione eventuale ed ingiustificata della Svizzera su una «lista nera degli Stati che rifiutano di cooperare» avrebbe conseguenze gravi per la piazza economica nel suo insieme; occorre evitare che ciò avvenga. Le relazioni economiche con alcuni Stati diventerebbero più complicate, ciò che avrebbe degli svantaggi economici per tutte le parti. Di conseguenza, occorre affrontare la questione in modo costruttivo e sviluppare procedure e soluzioni rispettose dei principi dello Stato di diritto.
- La fiscalità del risparmio impedisce efficacemente l'evasione fiscale e costituisce uno strumento valido – equivalente ad uno scambio d'informazioni. Essa è praticata con successo nell'ambito dell'UE, in Svizzera nonché nelle nostre relazioni bilaterali con l'UE. La sua estensione a nuovi settori e a nuovi Stati deve essere esaminata su una base di reciprocità.
- Si devono adottare misure adeguate e sbloccare le necessarie risorse al fine di abbreviare fortemente le procedure di assistenza amministrativa e giudiziaria, garantendo la possibilità di un ricorso contro la decisione di prima istanza, conformemente ai principi dello Stato di diritto. Queste procedure devono pure essere rispettate dagli Stati che ne beneficiano.
- Occorre valutare le conseguenze e la praticabilità di un'estensione dell'assistenza amministrativa a pratiche dove non vi è frode fiscale con uso di documenti falsificati, ma un'evasione fiscale con un netto carattere criminale.
- Uno scambio d'informazioni automatico avente lo scopo di mettere a nudo il cittadino non è conciliabile con la nostra cultura giuridica, i nostri principi di democrazia diretta e di federalismo. Le domande per la comunicazione di dati nell'ambito dell'assistenza amministrativa devono riferirsi a

casi concreti ed eliminare i sospetti. Le inchieste esplorative (« fishing expeditions ») non sono ammesse.

- Qualsiasi nuova soluzione deve necessariamente prevedere un trattamento identico per le diverse piazze finanziarie. Per questo motivo essa dovrà riguardare tutte le piazze finanziarie (Londra, Lussemburgo, Hongkong, Singapore, Bahamas, Guernesey, Jersey, ecc.) ed includere le norme applicate in Svizzera, quali le regole per la lotta contro il riciclaggio di denaro e le regole « know your customer ».
- Gli accordi conclusi con Stati terzi devono essere vincolanti e definitivi.

Informazioni:

Thomas Pletscher

Telefono: +41 78 603 84 45

thomas.pletscher@economiesuisse.ch